



LUIGI PEDRAZZINI
Dipartimento delle istituzioni

Intervento del Consigliere di Stato
Luigi Pedrazzini
alla cerimonia di giuramento dei nuovi gendarmi
11 dicembre 2002

EMBARGO STAMPA alle ore 18.00

- **La sicurezza non è un lusso, è una componente essenziale della nostra società**

Per molti anni ci siamo abituati a vivere in una situazione di relativa tranquillità, al riparo da forme di delinquenza e criminalità estreme. Abbiamo così pensato di essere un'isola beata in un mondo insicuro. Ci hanno risparmiato le due guerre mondali del 20° secolo, perché dovremmo essere interessati dalle minacce successive alla caduta del muro di Berlino ? E invece le cose non sono andate in questo modo e ci siamo ritrovati, volenti o nolenti, sullo stesso piano degli altri. Le frontiere non si aprono soltanto per favorire gli scambi commerciali, per permettere ai turisti di venire da noi e permettere a noi di andare in ogni parte del mondo. Le

frontiere si sono aperte inevitabilmente anche per la criminalità, così come non siamo stati in grado di separare alla nostra frontiera mercati economicamente produttivi e corretti da attività che creano problemi alla nostra popolazione.

Ci siamo resi di nuovo conto che sicurezza è sinonimo di libertà: la libertà di pensare e di agire senza essere condizionati dalla paura, la libertà di uscire la sera senza pericoli, la libertà di non temere per la sorte delle persone care. Constatiamo che la sicurezza è anche premessa di qualità della vita e di benessere economico: quante persone scelgono il Ticino, per insediare attività economiche, per le loro vacanze, proprio in virtù dell'elevato livello di sicurezza ? Quanto ci costerebbe in termini economici un peggioramento della situazione ?

Abbiamo reagito sul piano cantonale avviando il processo di riforma della polizia cantonale e potenziando gli effettivi della polizia (per questo siamo qui a raccogliere la dichiarazione di fedeltà alla costituzione da parte di futuri agenti della cantonale, delle comunali e della polizia ferroviaria). Si sta operando anche a livello federale con un ripensamento della politica di sicurezza e, speriamo, un potenziamento dei mezzi e degli effettivi. La sicurezza è tornata al primo posto delle preoccupazioni della nostra gente e deve essere ai primi posti

della preoccupazione dei politici a livello federale, cantonale e comunale.

- **La sicurezza ha un costo, ma ancora più costosa è l'insicurezza**

Acquisita la consapevolezza che i tempi non consentono di ridurre l'impegno degli enti pubblici sul fronte della sicurezza, va sottolineato un fatto di per sé ovvio anche se non ancora tradotto a tutti i livelli coerentemente nei fatti: la sicurezza ha un costo elevato che tenderà a crescere ancora nel futuro.

Sicurezza significa risorse umane in misura sufficiente, significa risorse umane qualificate, competenti, specializzate e pertanto finanziariamente più onerose, significa strutture logistiche adeguate e mezzi tecnici moderni e affidabili.

Confederazione, Cantoni e Comuni saranno chiamati nei prossimi anni a impegni finanziari importanti. Proprio per questo appare perciò inevitabile un discorso di stretta collaborazione fra tutti i corpi che operano per la sicurezza. Il fatto che dovremo spendere di più dovrà essere accompagnato dall'imperativo "spendere meglio".

Anche in Ticino dovranno collaborare di più fra loro tutti i corpi di sicurezza e, in modo particolare, polizia cantonale, polizie comunali, guardie di confine e corpi speciali del futuro esercito XXI. Sarà importante evitare che la ricerca della collaborazione venga frenata da preoccupazioni di “potere”: al cittadino interessano giustamente i risultati, non chi li produce !

La premessa ormai consolidata di futuri agenti delle comunali nella scuola cantonale, assieme ai futuri agenti della cantonale è una premessa strategica importante per la collaborazione futura. E così anche l'ingresso nella nostra scuola dei futuri addetti alla polizia ferroviaria.

- **In uno stato di diritto la sicurezza è una forza tranquilla ma implacabile**

Sviluppando le nostre strategie e i nostri programmi per salvaguardare un alto livello di sicurezza saremo attenti al rispetto della legalità e del principio di proporzionalità. La forza di uno Stato di diritto, quale siamo e vogliamo continuare a rimanere, è l'uso legale e proporzionato della forza pubblica. Non c'è spazio per l'arbitrio e per metodi illegali. Questo non deve però mai significare cedimento, debolezza,

rassegnazione. Lo Stato di diritto esercita una forza tranquilla ma implacabile e compie ogni azione legalmente possibile per assicurare alla giustizia gli autori di crimini e reati. Gli assassini di Flavia Bertozzi devono sapere che non ci fermeremo, che li inseguiremo, che li porteremo di fronte al Giudice per rispondere dei loro atti di inqualificabile gravità.

Saremo implacabili, e per questo saremo credibili e daremo la necessaria autorevolezza ai corpi di polizia !

- **Chi opera per la sicurezza deve essere rispettato, aiutato, protetto**

Chi lavora per la nostra sicurezza è esposto a rischi concreti. La sua vita può essere in pericolo, così come quella dei suoi familiari. Operare a contatto con l'illegalità è difficile e presuppone spesso una capacità di resistenza alle tentazioni che il cittadino comune non può immaginare. Dobbiamo rispettare maggiormente i nostri agenti di polizia cantonale e comunale, gli addetti alla sicurezza ferroviaria, le guardie di confine, i militari. La loro credibilità sarà tanto più grande quanto maggiore saranno il sostegno e la simpatia dell'opinione pubblica nei loro confronti. Questi giovani non

sono automi, ma essere umani, che vanno rispettati, aiutati e, in definitiva, protetti.

Sì, protetti e non soltanto in termini fisici, ma anche accordando loro la necessaria fiducia. Alla loro parola dobbiamo credere, fino a prova provata del contrario, senza cedere al vezzo ormai diffuso di mettere tutti sullo stesso piano, come se nulla contasse l'impegno assunto, formalmente dichiarato e quotidianamente praticato di servire le istituzioni !

- **La politica di sicurezza non deve diventare ostaggio del contenzioso partitico e sindacale**

In uno Stato di diritto non ci sono ambiti dello Stato che possono essere sottratti al controllo e al confronto politico. Si deve poter parlare liberamente anche della polizia, delle sue strategie, della sua organizzazione, delle sue azioni concrete. Occorre però tenere almeno presente un dato di fatto: il confronto non può portare all'indebolimento della capacità della polizia di operare a beneficio della sicurezza. Non è così soltanto importante la sostanza della discussione, ma anche la forma. C'è un limite superato il quale la critica diventa minaccia per la credibilità di tutto un corpo di polizia e non solo per le

persone che si vogliono colpire. Sono pronto, e già l'ho dimostrato, a discutere con tutti su tutto. Il mio ruolo come capo del Dipartimento delle Istituzioni mi autorizza però parimenti a richiamare tutte le componenti partitiche e sindacali che hanno a cuore la politica di sicurezza e la polizia cantonale a evitare di strumentalizzare i problemi e le difficoltà che stiamo attraversando, problemi e difficoltà originati dal processo di riforma e dalla sua troppo prolungata introduzione, ma anche da fattori più generali, propri di molti ambiti dell'odierna società.

* * * * *

Parlando dei problemi e delle difficoltà, richiamando una vicenda recente che ci angoscia e che ci vede impegnati senza risparmio di energie per chiudere le indagini con l'arresto degli assassini, sottolineando le responsabilità degli enti pubblici, dei partiti, dei sindacati e non da ultimo della società nei confronti dei corpi di sicurezza, ho cercato di dare un piccolo contributo a questa festosa cerimonia. Non dimentico, ovviamente, che il palcoscenico oggi deve essere soprattutto per loro, per i neo agenti della polizia cantonale, delle polizie comunali e della polizia ferroviaria. Per la prima volta nella storia della polizia cantonale verrà loro richiesto di esprimersi con la formula che dichiara

fedeltà alla costituzione e alle leggi. La vecchia formula del giuramento o della promessa solenne viene definitivamente accantonata, forse con qualche rimpianto. Nulla cambia però nella sostanza: dichiarata, giurata o promessa la fedeltà alla Costituzione e alle leggi dovrà essere confermata dalle vostre azioni d'ogni giorno. E' una scelta gravosa per la quale siete stati convenientemente preparati dai vostri istruttori (ai quali rivolgo un sentimento di gratitudine facendo soltanto il nome del maggiore Ivan Bernasconi !). Ricordatevi che la vita è una formazione continua e che l'umiltà di apprezzare l'esperienza e il consiglio dei colleghi più anziani è un segno di forza, non di debolezza. Vi auguro una vita professionale ricca di soddisfazioni. Sappiamo però che ci saranno anche momenti difficili. E allora soprattutto vi auguro di tenere viva la fiamma dell'amicizia che si è accesa durante questa scuola aspiranti: per potervi reciprocamente aiutare quando le circostanze lo richiederanno.

Vi ringrazio per l'attenzione.

Luigi Pedrazzini, Consigliere di Stato